

UN LIBRO PER VOI

a cura di Pietro Manca

Asmae Dachan

Siria, il giorno dopo. Le ferite e le speranze

Add Editore, Torino, 2026.

In *Siria, il giorno dopo*, Asmae Dachan costruisce un'opera che sfugge a qualsiasi etichetta univoca: non è soltanto un libro sulla guerra, né un semplice reportage, ma piuttosto un attraversamento consapevole della memoria, dell'identità e della responsabilità dello sguardo. Il suo muoversi verso Aleppo segna il punto di partenza e di arrivo di una narrazione coinvolgente. Questo è un racconto che emoziona. «Sono partita da Ancona di notte, sotto la pioggia, con un treno diretto a Roma. C'è un punto in cui la ferrovia sembra camminare sull'acqua. Al ritorno, da quel punto, avrei rivisto il porto della mia città e il cerchio si sarebbe chiuso. Sono entrata in Siria il 27 dicembre 2024, diciannove giorni dopo la caduta di Assad, quattordici anni di guerra e cinquantaquattro di regime. Nel Paese delle mie origini ho ripreso confidenza con la notte e il valzer dei pensieri che arrivano tutti insieme». Uno degli elementi più significativi del libro è il viaggio che l'autrice intraprende per dare corpo alla sua indagine: da Ancona fino ad Aleppo, in un percorso che è insieme geografico e interiore. Ritornare in una terra martoriata e profondamente ferita decide la narrazione. Questo tragitto è segnato dalla voglia di narrare un presente di guerra e un futuro di pace. Non rappresenta soltanto uno spostamento nello spazio, ma una progressiva immersione in una realtà stratificata, dove ogni confine attraversato corrisponde a un avvicinamento emotivo e conoscitivo. Il viaggio diventa così una chiave interpretativa fondamentale: non un semplice antefatto, ma una struttura portante di

esperienza esaltante e al tempo stesso faticosa per tutti coloro che si mettono in cammino.

Nel passaggio dall'Italia al Medio Oriente, Dachan mette in scena anche la tensione tra appartenenza e distanza, tra radici e diaspora. Il suo sguardo, al tempo stesso coinvolto e vigile, evita tanto l'esotizzazione quanto il distacco analitico, restituendo in-

vece una narrazione capace di tenere insieme partecipazione e rigore. L'arrivo ad Aleppo, città simbolo della devastazione ma anche della resilienza siriana, non segna un punto di arrivo definitivo, quanto piuttosto l'inizio di un ascolto più profondo: quello delle voci che abitano le macerie e che cercano, ostinatamente, di immaginare un futuro.

«Con *Siria, il giorno dopo*, Asmae Dachan fa un viaggio che da Ancona, dov'è nata, la porta ad Aleppo, la città della sua famiglia, per comporre un mosaico di luoghi e persone. Da Jiza, la città di Hamza al-Khatib, torturato e ucciso a undici anni, a Dar'a; da Darayya a Sednaya, "la

macelleria umana di Assad"; da Damasco, dove la guerra sembra non esserci mai stata, a Ghouta, Homs e Hama, Idlib e infine Aleppo, le radici. Incontri pieni di dolore si mescolano a incontri di speranza, come quelli con due adolescenti che salvano libri e oggetti d'arte o un artigiano che riapre la sua bottega di biciclette. Storie di famiglie che riportano in vita i morti e gli scomparsi, i mafquidin, le persone arrestate, allontanate forzatamente dalle loro case, lasciando chi resta in una vita sospesa. Come si scrive la parola fine a tutto questo?».

La forza di questo libro risiede proprio in questa capacità di intrecciare livelli diversi: il dato geopoliti-



Le storie raccolte non sono mai ridotte a esempi o casi emblematici, ma mantengono una loro irriducibile complessità. Dachan restituisce dignità ai suoi interlocutori, sottraendoli alla narrazione stereotipata del conflitto e mostrando come, anche nelle condizioni più estreme, sopravvivano forme di resistenza quotidiana.

Lo stile è sobrio, misurato, privo di compiacimenti retorici, ma attraversato da una tensione morale costante. La scrittura non cerca effetti facili: procede per accumulo, per stratificazione, lasciando emergere gradualmente il peso delle esperienze raccontate. Pubblicato da Add editore, *Siria, il giorno dopo* si inserisce in un progetto editoriale che privilegia le voci capaci di interrogare il presente con profondità e consapevolezza. Il volume conferma l'importanza di un

approccio narrativo che non separa mai la dimensione umana da quella politica, ma le considera inscindibili. Più che offrire risposte definitive, il libro apre domande: su cosa significhi davvero "ricostruire", su chi abbia il diritto di raccontare una guerra, su quale sia il ruolo del testimone. In questo senso, il viaggio da Ancona ad Aleppo diventa anche un invito al lettore a mettersi in cammino, a riconsiderare le proprie categorie interpretative e ad assumersi la responsabilità di uno sguardo più consapevole.

Una lettura necessaria e stratificata, che non si esaurisce nella cronaca ma si colloca in uno spazio più ampio, dove letteratura e realtà dialogano senza semplificazioni. Una lettura che interroga e arricchisce al tempo stesso. Una lettura che fa fatta con mente e cuore. ■

Alessandro Grande

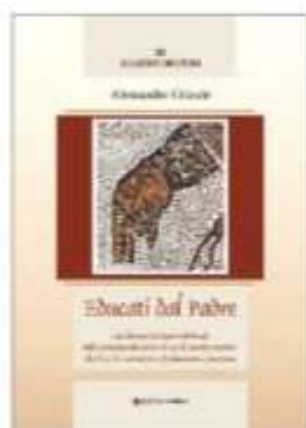
Educati dal Padre

Edizioni VivereIn, Roma-Monopoli, 2026.

Carlo Maria Martini è maestro di vita spirituale e politica. Pastore, studioso ed esegeta egli ha insegnato ad amare la Parola e soprattutto ha educato a metterla in pratica. Educare è voce del verbo amare! Amare cosa? Amare il Padre che si manifesta a noi tramite il Figlio.

Il volume di Alessandro Grande offre una dettagliata lettura teologico-spirituale della proposta educativa del vescovo di Milano, alla luce del "principio e fondamento ignaziano". Pubblicato per i tipi di Edizioni VivereIn *Educati dal Padre*, vuole essere un invito a ri-leggere l'impegno teologico e sociale di un pastore che amava il confronto con tutti e che insegnava con l'affabile umanità.

«Il presente lavoro inaugura una trilogia che seguirà l'andamento trinitario suggerito dal Cardinale Carlo Maria Martini nel suo celebre scritto pastorale Dio educa il suo popolo (1987), cruciale per comprendere la natura spirituale dell'esperienza educativa cristiana - o, in altri termini, la natura educativa dell'esperienza spirituale cristiana - in relazione al testo degli Esercizi spirituali ignaziani; ogni punto, quindi, sarà oggetto di costante confronto con il dinamismo dell'itinerario



di conversione suggerito da Ignazio di Loyola, al fine di cogliere i legami fondanti con la proposta martiniana proprio a partire dalla comune connotazione trinitaria. In particolare, l'attuale volume, il primo - appunto - di una trilogia, prenderà le mosse dalla considerazione della paternità di Dio e, ex parte hominis, della figliolanza come fondamentale paradigma teologico-spirituale di questa opera educativa sui generis, in cui Dio incontra l'uomo da padre e l'uomo incontra Dio da figlio; tale elaborazione troverà un riscontro soprattutto

nel riferimento al «principio e fondamento» (EESS 23) ignaziano, con cui si apre l'intero itinerario degli Esercizi spirituali.»

Educare è un verbo transitivo. Un verbo che invita ad agire e vivere nella pace. In un'epoca come la nostra, tanto confusa e distratta da mille sollecitazioni, l'arte di educare è quasi sminuita, maltrattata ed anche equivocata. Riprendere in mano i documenti pastorali e gli scritti di Carlo Maria Martini, ri- leggerli e ri-studiarli, può aiutare a rivalutare questa importante arte che sostiene l'agire educativo del "trarre fuori il meglio"; soprattutto ripartendo dal "mistero cristiano", così come evidenzia Alessandro Grande sin dalle prime battute del suo interessante e pregevole volume. ■